

SUPPLEMENTI
S

Antonio Mollari

1768-1843

Architetto-Ingegnere-Marchigiano

01

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism

University of Macerata



eum

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi 01, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-448-1

© 2014 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Coordinatore editoriale

Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitali

Comitato scientifico

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard

Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Victor Schmidt, Girolamo Sciallo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali.

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Mauro Saracco

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

Antonio Mollari (1768-1843)
Un architetto e ingegnere marchigiano

Atti del convegno nazionale
(Tolentino, MC, 17-18 giugno 2013)

a cura di Mauro Saracco

Antonio Mollari (1768-1843)

Un architetto e ingegnere marchigiano

Convegno nazionale

Ideato e promosso da

Giuseppe Cruciani Fabozzi

Fabio Mariano

con

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

Comitato scientifico

Elisa Debenedetti (Presidente)

Angela Cipriani

Giuseppe Cruciani-Fabozzi

Fabio Mariano

Massimo Montella

Susanna Pasquali

Orietta Verdi

Nicoletta Zanni

Comitato organizzatore

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

Michele Spanò

Comitato esecutivo

Paolo Belardi

Mauro Saracco

Segreteria organizzativa

Associazione Culturale D. De Minicis

www.assodeminicis.it – Tel. 333 3475893

con il contributo di



ASSOCIAZIONE CULTURALE
"DIEGO DE MINICIS"



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Enti patrocinatori:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Accademia Nazionale di San Luca

Università degli Studi di Macerata

Università Politecnica delle Marche

Università degli Studi di Perugia

Accademia delle Arti "Pietro Vannucci"

Centro Studi Storici Maceratesi

Regione Marche

Provincia di Macerata

Comune di Corridonia

Comune di Foligno

Comune di Macerata

Comune di Matelica

Comune di Petriolo

Camera di Commercio di Trieste

Antonio Mollari fra Canova e Valadier

Elisa Debenedetti*

Abstract

Non è difficile inserire Antonio Mollari in un contesto europeo. Ad Antonio Canova lo lega una prima, importantissima lettera del 4 maggio 1807 nella quale, in seguito ad un invito trasmessogli dallo scultore, ma di cui è responsabile Filippo III Colonna, enumera tutte le sue opere; la seconda risale al 25 febbraio 1809. Dalla prima missiva si riescono a stabilire numerosi contatti con Giuseppe Valadier: a Corridonia (Collegiata dei Santi Pietro, Paolo e Donato; Ospedale e chiesa di San Salvatore) e a Macerata (Palazzo Conti già Ugolini). Tanto da giungere a considerare Mollari come il continuatore del Valadier nei

* Elisa Debenedetti, già Professore ordinario di Storia dell'Arte Moderna, Università di Roma "La Sapienza", via del Governo Vecchio 78, 00186 Roma, e-mail: elisa.debenedetti@tiscali.it.

Grazie al professor Giuseppe Cruciani Fabozzi per la sua affettuosa assistenza e per aver messo a mia disposizione le fotografie di Palazzo Tomassini e dato la notizia finora inedita dell'intervento di Giuseppe Valadier sullo Scalone della Foresteria delle Clarisse a Corridonia.

Ringrazio inoltre l'ingegner Fausto Carratù, che mi ha precisato la data della lettera di Antonio Mollari a Filippo III Colonna, risalente al 4 maggio 1807.

cantieri marchigiani, dove la presenza del maestro si manifesta come una sovrapposizione di motivi francesizzanti a soluzioni palladiane: componenti entrambe presenti nel Palazzo Tomassini a Corridonia, ricondotto al Maceratese. Fra l'altro le pagine di due Taccuini valadieriani, certo a lui note, si possono considerare a metà strada fra l'esercizio tipologico ed il modello.

It's not difficult to insert Antonio Mollari into a European context. A first very important letter, dated May 4th 1807, links him to Antonio Canova whereby, after inviting him, by wish of Phillip Colonna III, he then makes a list of all his works of art; the second is dated February 25th 1809. Various contacts with Giuseppe Valadier can be established from the first letter: in Corridonia (Saints Peter, Paul and Donato Collegiate church; St. Saviour's Hospital and Church) and in Macerata (Conti Palace ex Ugolini). So much so as to regard Mollari as Valadier's continuator in the Marche construction sites, where the *maestro's* presence is expressed like a superimposition of Frenchified motives for Palladian solutions: both components being present in the Tomassini Palace in Corridonia, which can be traced back to Mollari. Moreover the pages of two Valadier Notebooks, which he must have known about, can be considered half way between a typological exercise and the model.

Dopo aver cercato di ricostruire l'attività del Mollari come ingegnere idrostatico a Pesaro negli anni del suo mandato e aver trovato un numero sterminato di documenti e disegni, mi pare che il modo migliore di valorizzarne la personalità sia quello di inserirlo in un contesto europeo, quale può essere quello allora rappresentato da Canova e Valadier e da committenti importanti come Filippo III Colonna. Dell'elezione di Mollari a "ingegnere" della città di Cagliari, trasmessagli dallo scultore, è infatti responsabile il connestabile Filippo, sposato con Caterina di Savoia Carignano, cugina in secondo grado del re Vittorio Emanuele I di Sardegna. I Savoia, come racconta in un piccolo prezioso libro di documenti il Principe, furono a più riprese ospiti nel Palazzo ai Santi Apostoli, come lo fu del resto Pio VII il 5 luglio 1800 di ritorno da Venezia, e si conosce l'amicizia di Canova con il Papa¹. Lo scultore (e si sa il suo gusto raffinato nella predilezione degli artisti: Stern, Asprucci) e l'architetto si conobbero a Roma negli anni in cui Mollari studiava matematica con il frate francescano Trefani e sicuramente frequentò anche l'Accademia di San Luca come allievo (gli allievi non sono registrati negli atti dell'Istituzione). Sarà Colonna ad avvisare Canova dell'annullamento dell'incarico a causa del maggior fabbisogno finanziario per spese di guerra. Ma il suo interessamento potrebbe anche sottintendere una certa fama del Mollari come "apparatore", e forse in questo senso era stato chiamato a Cagliari; c'è da chiedersi, data la versatilità del personaggio, se questo aspetto non potrebbe essere ulteriormente indagato.

Antonio si era già recato a Roma, il 9 maggio, per la stipula del contratto

¹ La lettera inviata a Canova e quella ricevuta da Vittorio Emanuele I di Savoia sono conservate a Subiaco (ARCHIVIO COLONNA, *Carteggi, Filippo III Colonna, 1807*. Cfr. anche Colonna 1922, pp. 7-11.

relativo dopo aver scritto una lettera al suo protettore nel 1807 (la cui data tra aprile e giugno è confermata dal rinvenimento dell'epistola di Colonna a Canova conservata nell'Archivio di Subiaco), nella quale enumera tutte le opere realizzate fino ad allora². La stima dello scultore nei suoi confronti è confermata da un'altra missiva del 25 febbraio 1809, con accluse al primo foglio due pagine indirizzate al Prefetto del Musone dal nipote Gaetano (immortalato dallo zio in un celebre ritratto), il quale tesse le lodi di Mollari dolendosi di non averlo potuto conoscere di persona in occasione del proprio passaggio a Macerata. Si è inoltre rinvenuta, nell'Archivio Storico dell'Accademia di Perugia, una lettera dell'architetto Antonio ai professori delle Belle Arti del Disegno di quella città, del 14 novembre 1814, dove li ringrazia per averlo ammesso fra i loro; ma è noto l'ascendente che Possagnese esercitava su quella istituzione, alla quale aveva donato un gesso delle Grazie.

Dal documento del 1807 si può partire per chiarire anche la storia di molte opere attraverso documenti successivi, come per esempio quella relativa al *Cimitero con Tempio rotondo* del Comune di Tolentino, previsto in realtà per il 1808, ma che non ebbe seguito per motivi economici. Questo stesso documento è però preziosissimo per stabilire numerosi contatti di Giuseppe Valadier con le Marche, suggerendo altri interventi dell'architetto romano finora non noti, come lo *Scalone della Foresteria delle Clarisse*, dirimpetto al loro Convento in Contrada San Giovanni a Corridonia, dove il marchigiano dichiara di aver lavorato. Fermandoci semplicemente a questa città e a Macerata, numerose sono le opere di Valadier, ove appare, da documenti o dichiarazioni, il concorso di Mollari, in alcuni casi da precisare ulteriormente.

Nel 1777 i capomastri Ascenzo Mollari, padre di Antonio, e Giuseppe Mucci di Montolmo firmano una perizia giurata sulla capienza della Collegiata dei SS. Pietro e Paolo (1000 fedeli circa) e di quella di S. Donato (oltre 2000 escluso il sotterraneo), una volta aggiunte le sei cappelle laterali di progetto, e sull'impossibilità di ampliare la chiesa dei SS. Pietro e Paolo a causa della forma ovata e del contesto viario (Ascenzo morirà nel 1792 e verrà sepolto nella cattedrale per disposizione testamentaria).

Non potendomi servire sempre dei documenti locali, penso di dover ricorrere ai disegni dei *Taccuini* della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, attraverso i quali è possibile ricostruire la storia delle singole opere³. Al momento in cui ha scritto la sua monografia sull'architetto, Paolo Marconi non conosceva questa produzione ed io mi sono sempre chiesta come mai l'autore di simili fogli insegnasse all'Accademia di San Luca architettura pratica e non architettura teorica⁴. Il secondo *Taccuino*, databile fra il 1799 e il 1806, si pone fra la

² Fausto Carratù, che conserva la corrispondenza privata della famiglia Mollari, mi precisa la data della preziosa lettera: 4 maggio 1807.

³ Debenedetti 1978 e 1985.

⁴ Marconi 1964.

Raccolta (edita con Citeroni nel 1796) e i *Progetti*, ridimensionati dal figlio nel 1807: esso si muove tra il filone rivoluzionario francese e scelte meno eterodosse e più moderate⁵. Il terzo, invece, del 1832, contiene disegni che dovranno trovar posto nelle *Opere*, di cui è unico autore ed iniziate nel 1833: sono disegni di memoria, dove ripropone le fabbriche compiute, sbagliando a volte la data⁶.

1. *Corridonia: Collegiata dei Santi Pietro, Paolo e Donato*

Iniziando appunto dalla Collegiata, presente in due pagine del *Taccuino* tardo (la facciata in occasione dell'ampliamento, 1795, e il campanile posto accanto nel 1796), penso si possa con quasi assoluta certezza chiarire il contributo di Mollari all'opera di Giuseppe. Nell'Archivio parrocchiale di Corridonia è conservato l'atto di vendita della Chiesa di San Donato, del 1794, che riferisce l'anno in cui il Santo Padre ne stabilisce la ricostruzione: 1793, secondo il disegno di Giuseppe Valadier. Da un'altra lettera dei Canonici al Papa, del 1795, si appura in cosa sia consistito il lavoro dell'architetto romano: compimento della fabbrica, sacrestia, campanile e coro d'inverno. I due disegni del *Taccuino* sono fedeli all'esecuzione, e tutto richiama il *San Giorgio Maggiore* di Palladio ridotto all'ordine ionico delle paraste in mattone (figg. 1-2-3)⁷. I lavori, iniziati nel 1794 dal capomastro Francesco Maria Lupidi, si interruppero nel 1824. Le finanze dei Canonici erano esigue e non potevano contare sull'aiuto del Papa, preoccupato per la minaccia francese (mancavano cinquemilacinquecento scudi). Dell'interno – che conserva i modi di Orlandi che la ricostruì nel 1750 - non ci sono pervenuti disegni, ma il lavoro è consistito nell'aggiunta di un braccio di navata sull'asse della rotonda originale, con la creazione di un corridoio perimetrale che circonda la rotonda fino all'altare, tanto da far sospettare che l'iniziativa sia stata talmente condizionata dal committente o dalle circostanze economiche da non poterla considerare come opera propria, o meglio che sia da ricercare in questo interno la divisione dell'incarico con il Mollari (figg. 4-5). Egli infatti annota come prima, fra tutte quelle «compite, fatte secondo li disegni e sotto la sua direzione» nel 1807, proprio la chiesa dei Santi Apostoli, della quale per ora ci è pervenuta solo una planimetria, proveniente dall'Archivio Parrocchiale della Collegiata di Montolmo, da lui firmata e risalente al 1811-1812 (fig. 6)⁸.

⁵ BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI ROMA (d'ora in poi BNCRM), G. Valadier, *ms. 374, secondo Taccuino* (1799-1806); Citeroni, Valadier (s.d., ma 1796); Valadier 1807.

⁶ BNCRM, G. Valadier, *ms 408, terzo Taccuino* (1832); Valadier 1833.

⁷ BNCRM, G. Valadier, *ms 408, terzo Taccuino* (1832), nn. 58, 76.

⁸ Il tutto attende di essere confermato dal ritrovamento di atti notarili. Si può osservare come l'altare al centro del presbiterio abbia sul retro gli stalli per i fedeli secondo i dettami di Milizia, come osserva Montironi 1975, pp. 273-301.

2. Corridonia: Ospedale e chiesa di San Salvatore

Più interessante, al fine di ricostruire una collaborazione tra i due architetti, possono essere le modifiche apportate alla «Chiesa e all'Ospedale per uomini e donne ridotti a forma di croce greca per la Venerebile Compagnia di San Salvatore nel 1795»: infatti, demolendo la chiesa di San Donato per ampliare quella dei Santi Pietro e Paolo, fu riservata, nella chiesa diruta, una porzione nella quale doveva adattarsi una chiesetta per comodo dei malati. Il disegno, presente nel *Terzo Taccuino*, era tuttavia già stato inciso nella *Raccolta* del 1796 ed entrambi mostrano, nel tipo di bugnato e nella serliana in cui consiste il finestrone, una pregnante somiglianza con le rielaborazioni di motivi palladiani proprie di alcuni progetti di Ledoux, tanto da dar ragione alla Schultze-Battmann, che ipotizza un viaggio del Valadier a Parigi tra il 1781 e il 1785 (figg. 7-8)⁹. Questo è quindi un foglio al quale “Valadier teorico” attribuisce una valenza che sta a metà strada fra una dichiarazione di modernità, propria anche del *Taccuino* del 1799, e una possibilità di essere accolta nelle *Opere* architettoniche mostrate come “exempla”; si pone insomma fra l'esercizio tipologico e il modello¹⁰.

Il progetto rimase però incompiuto per la deficienza di mezzi e fu ridotto a modiche proporzioni (soltanto un piano) dal Mollari. Appunto per questo è stato rinvenuto a Macerata il contratto d'appalto per i lavori dell'Ospedale che risale al 1810: infatti nella lettera a Canova l'architetto marchigiano nomina l'Ospitale Chiesa di San Salvatore come “fabbrica sospesa attesa la guerra”.

3. Macerata: Palazzo Ugolini

Tra il 1789 e il 1790 Mollari, che aveva allora esordito nella professione, è sorvegliante delle opere di ripristino delle mura castellane di Montolmo, attirandosi inimicizie per aver segnalato delle irregolarità e ruberie da parte dell'impresario, protetto dal conte Foglietti.

Hanno fatto da tramite fra Valadier - autore nel 1790 della *Porta Romana* (fig. 9)- e Mollari il padre Ascenzo e il marchese Anton Clemente Ugolini, nipote di Gregorio, marito di Ludovica Alaleona maceratese e committente di Palazzo Ugolini poi Conti, morto nel 1808 (figg. 10-11-12). Erroneamente datato al 1791 dal Ciampi o prima del 1793, l'edificio si trova lungo la Strada

⁹ Schultze-Battmann 1939. BNCRM, G.Valadier, *ms 408, terzo Taccuino* (1832), nr. 43.

¹⁰ Lo possiamo confrontare con il n. 13: *Pianta e prospetto di un Casino di Campagna*, Napoli 1799, in BNCRM, G.Valadier, *ms 374, secondo Taccuino* (1799-1806), n. 14. Il secondo Taccuino fu iniziato a Napoli.

Romana *extra moenia*¹¹. Secondo un manoscritto della Biblioteca Comunale di Macerata risale al 1796¹² e Mollari redige in questo stesso anno una perizia circa la proprietà dell'area. La costruzione del Palazzo, interrotta al piano nobile nel 1799 (Mollari asserì nella lettera a Canova di aver diretto i lavori fino a questa altezza), durò a lungo, oltre la morte del Valadier, tanto che nel 1835 l'architetto romano annota: «a Macerata un Palazzo per la Casa Ugolini non ancora ultimato»; sappiamo che verrà completamente terminato, dopo una lunga interruzione, nel 1853 dal cardinale Giuseppe Ugolini legato a Ferrara, figlio di Gregorio. Anche per questo edificio, di sapore nettamente palladiano, si potrebbe ricorrere al commento che Valadier offre della Biblioteca pubblica nei *Progetti* del 1807¹³, considerandolo piuttosto che una soluzione sperimentale ben riuscita, l'attuazione dell'idea che egli aveva del “palazzo cittadino”, capace di dare decoro e lustro ad una piazza e ad una famiglia importante¹⁴. Anche in questo caso si può dunque scorgere una contaminazione tra tipologia e modello, seppure in senso opposto a quello notato nell'*Ospedale di San Salvatore*.

Qui Mollari certo intervenne, notando anche come la fronte presenti analogie con quella di *Palazzo de Sanctis* a Matelica, da lui progettato nel 1814¹⁵.

4. Corridonia: Palazzo Tomassini

Un ritrovamento importante è il *Palazzetto Tomassini Bartolazzi*¹⁶ (figg. 13-14), alternativamente attribuito a Vanvitelli o a Valadier¹⁷ (ma pare strano che non sia presente fra le pagine del *Taccuino* più tardo). Ad avvalorare l'ipotesi attributiva è il fatto che Nicola Tommassini (+1820 circa) era in rapporto, tramite il fratello sacerdote, con don Vincenzo Mollari, cappellano della chiesa del Suffragio e fratello di Antonio. Situabile nel 1793, con una chiara adesione ai motivi dell'architettura rivoluzionaria francese, può in un certo senso concludere questo breve intervento, definendo Mollari come il continuatore di Valadier nei cantieri marchigiani: colui che ne porta avanti l'opera, filtrata attraverso l'insegnamento “teorico” del maestro. Nelle Marche, esso si manifesta costantemente come una sovrapposizione di motivi francesizzanti a soluzioni

¹¹ Ciampi 1870.

¹² Paci 2004, pp. 625-635.

¹³ Valadier 1807, p. 33.

¹⁴ È interessante notare nella pianta il lungo ingresso che, attraversando tutta la casa, conduce al giardino, secondo quanto sostenuto da Milizia (1785, II parte, IV, p. 79), e che si rifà alla tradizione cinquecentesca della sala passante.

¹⁵ In merito di veda il contributo di M. Saracco.

¹⁶ In merito si veda il contributo di G. Cruciani Fabozzi.

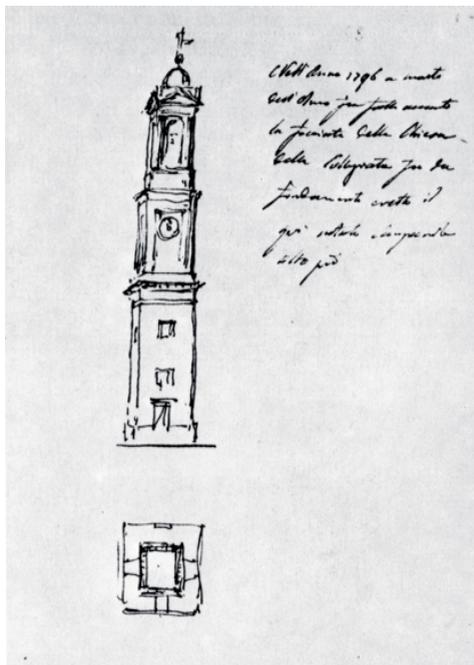
¹⁷ Si può mettere in relazione con *Porta di città fortificata*, Napoli 1799, in BNCRM, G. Valadier, *ms.* 374 (1799-1806), n. 115.

più tradizionali e palladiane, che lo stile di quest'opera, lampante adesione ai "principi" dell'architetto romano, chiaramente denuncia.

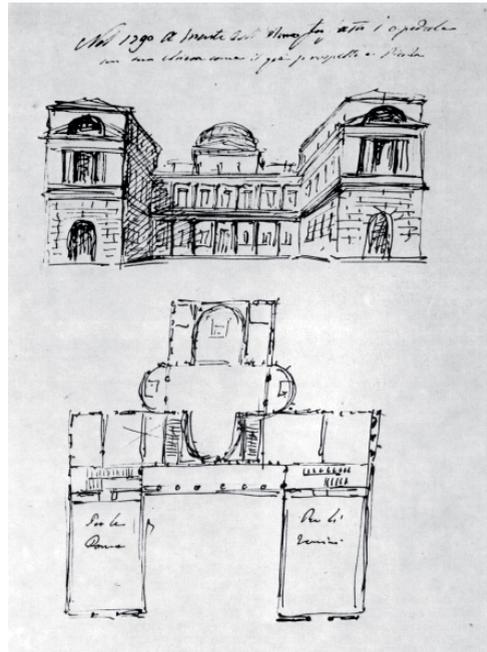
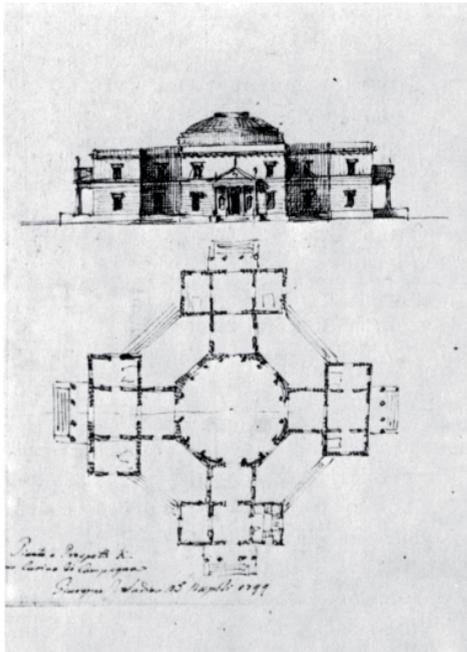
Riferimenti bibliografici / References

- Ciampi I. (1870), *Vita di Giuseppe Valadier architetto romano*, Roma: Tipografia delle belle arti.
- Citeroni, Valadier G. (s.a., ma 1796), *Raccolta di diverse invenzioni di n° 24 fabbriche contenenti chiese ospedali palazzi casini di campagna ed altre incise a bulino in N°24 tavole con loro rispettive piante, e spaccati*, Roma: presso Agapito Franzetti.
- Colonna F. (1922), *La dimora dei reali di Savoia nel Palazzo Colonna in Roma (1800-1804) e le nozze del contestabile don Filippo Colonna con la principessa Caterina Savoia Carignano (1780): Documenti dell'Archivio Colonna*, Roma: Tipografia del Senato di G. Bardi.
- Debenedetti E. (1978), *Valadier diario architettonico*, Roma: Bulzoni.
- Debenedetti E., a cura di (1985), *Valadier segno e architettura*, catalogo della mostra (Calcografia nazionale, 15 novembre 1985 – 15 gennaio 1986), Roma: Multigrafica.
- Marconi P. (1964), *Giuseppe Valadier*, Roma: Officina Edizioni.
- Milizia F. (1785), *Principi di architettura civile*, Bassano: Remondini.
- Montironi A. (1975), *Il Valadier nelle Marche*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata», VIII, pp. 273-301.
- Paci L. (2004), *Le ultime creazioni nobiliari a Macerata 1718-1845*, in *Studi Maceratesi* 38, Atti del XXXVIII Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 23-24 novembre 2002), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp.567-684.
- Schultze-Battmann E. (1939), *Giuseppe Valadier ein klassizistischer Architekt, Roms 1762-1839*, Dresden: Zetzche.
- Valadier G. (1807), *Progetti architettonici per ogni specie di Fabriche in stili ed usi diversi incisi e pubblicati da Vincenzo Feoli*, tomo I, Roma: presso l'incisore.
- Valadier G. (1833), *Opere di architettura e di ornamento ideate ed eseguite da G. Valadier accompagnate con le opportune spiegazioni*, Roma, con approvazione superiore: per la Società tipografica.

Appendice



Figg. 1-2-3. Giuseppe Valadier,
 Collegiata dei Santi Pietro, Paolo
 e Donato, Corridonia (MC),
 BNCRM, ms. 408



Figg. 7-8. Giuseppe Valadier, *Ospedale e Chiesa di San Salvatore*, Corridonia (MC), BNCRM, mss. 408 e 374



Fig. 9. Giuseppe Valadier, *Porta Romana*, Corridonia (MC)

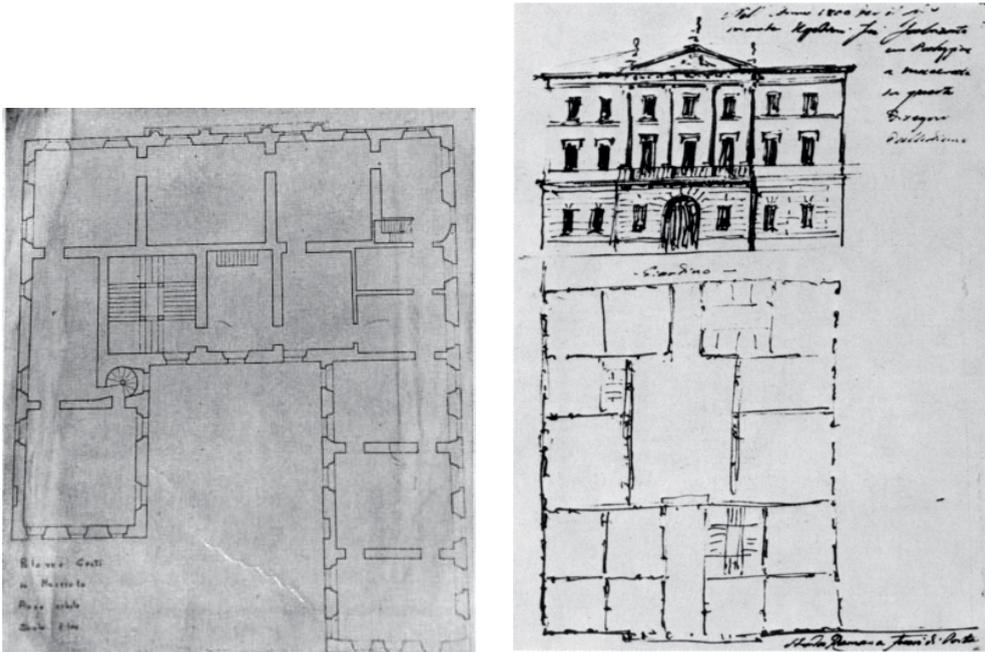


Fig. 10-11. Giuseppe Valadier, Antonio Mollari, *Palazzo Conti, già Ugolini*, BNCRM, ms. 408



Fig. 12 Giuseppe Valadier, Antonio Mollari, *Palazzo Conti, già Ugolini*, Archivio Del Consorzio Agrario, Macerata

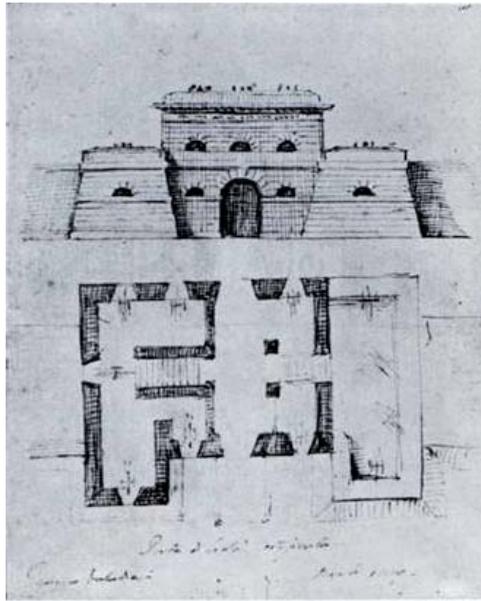


Fig. 13. Giuseppe Valadier, *Porta di città fortificata*, BNCRM, ms. 374



Fig. 14. Antonio Mollari, Giuseppe Valadier, *Palazzo Tomassini Bartolazzi*, Corridonia (MC)

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Paolo Belardi, Gianfrancesco Berchiesi, Sabina Carbonara Pompei,
Fausto Carratù, Giuseppe Cruciani Fabozzi, Elisa Debenedetti,
Fulvia Fabbi, Alessandro Gambuti, Maria Elena Lascaro, Nora Lombardini,
Fabio Mariano, Mauro Saracco, Fabio Sileoni, Orietta Verdi, Nicoletta Zanni

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362

ISBN 978-88-6056-448-1